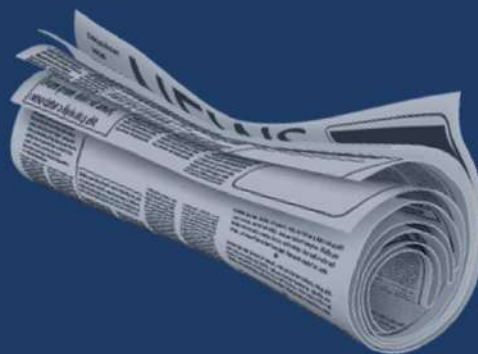


S.I.R.U.

SOCIETÀ ITALIANA DELLA RIPRODUZIONE UMANA

RASSEGNA STAMPA

GENNAIO 2022



www.pmaumanizzata.com





LIBERO QUOTIDIANO – 14 gennaio 2022

Libero Quotidiano.it

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



GAZZETTA DEL SUD – 14 gennaio 2022

Gazzetta del Sud

Vaccini anti covid, SIRU: "Potrebbero alterare il ciclo mestruale, non la fertilità"



I risultati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono comuni nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese

«L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza». Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità, commento gli operatori del settore.

«Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle», commenta Antonino Guglielmino, presidente ginecologo SIRU. «I risultati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono comuni nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo - continua - non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza, né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita».

Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L'unica accortezza che gli esperti SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



ADNKRONOS (FLUSSO) – 14 gennaio 2022



Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



ASKANEWS – 14 gennaio 2022

askaneWS

Covid, Siru: vaccini possono alterare ciclo mestruale ma non fertilità



Ma chi si ammala di Covid rischia conseguenze serie

“L’associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza”. Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità, commento gli operatori del settore.

“Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle – commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU – i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l’apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un’alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita”.

Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L’unica accortezza che gli esperti SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



IL BOLLETTINO

Novità nelle reazioni avverse ai vaccini

Ancora 186.253 i tamponi positivi nelle ultime 24 ore: è il dato che emerge dal bollettino quotidiano pubblicato ieri sera. I tamponi effettuati sono stati 1.132.309, con un tasso di positività in crescita dal 15,6% al 16,4%. Quanto ai ricoveri, 1.679 sono i pazienti in terapia intensiva (+11) e 18.019 quelli nei reparti ordinari (+371). Altro dato preoccupante è quello sui decessi, che ieri hanno raggiunto il nuovo record di questa ondata: 360, contro i 316 del giorno prima.

VACCINI E REAZIONI AVVERSE

Intanto, mentre il mondo scientifico si confronta sull'opportunità di un via libera alla quarta dose, il Comitato per la farmacovigilanza Prac dell'EMA ha deciso di aggiungere la mielite trasversa come reazione avversa dei vaccini anti-Covid AstraZeneca e Johnson & Johnson dopo alcune segnalazioni di casi.

La mielite trasversa (Tm) è una rara condizione neurologica caratterizzata da un'infiammazione di uno o entrambi i lati del midollo spinale, che può causare debolezza alle braccia o alle gambe, sintomi sensoriali (come formicolio, intorpidi-

mento, dolore o perdita della sensazione di dolore) o problemi con la funzione della vescica o dell'intestino. L'Agenzia del farmaco afferma che «una relazione causale tra questi due vaccini e la mielite trasversa è almeno una possibilità ragionevole» e che «il profilo rischio-beneficio di entrambi i vaccini rimane invariato». Invita però le persone che ricevono questi due sieri e che dovessero sviluppare sintomi di tal tipo, a «rivolgersi immediatamente a un medico».

Sempre sul fronte delle reazioni avverse, la Siru (Società italiana di riproduzione umana) conferma le possibili alterazioni del ciclo mestruale nelle donne dopo la somministrazione del vaccino anti-Covid, fenomeno che però «tende a scomparire dopo qualche mese». Inoltre, dice Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru, «questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza, né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita».

Fed. Gen.



SANITA' INFORMAZIONE – 27 gennaio 2022



Raddoppia il carico di lavoro in Ostetricia, 1 partoriente su 6 è positiva al Covid



L'analisi di Fiaso su 12 ospedali sentinella evidenzia come il 16% dei parti sia avvenuto in area Covid e come il 47% delle gravide non sia vaccinato. Preoccupa il gravoso impegno gestionale. Guglielmino (SIRU): «Ci vuole il doppio dello sforzo per assicurare assistenza e cure adeguate e in sicurezza a tutte le pazienti»

Doppio percorso per l'assistenza dei pazienti e doppio carico di lavoro per gli operatori sanitari. Questa quarta ondata di Covid-19 non ha risparmiato neanche i reparti di Ginecologia e Ostetricia, costretti a «sdoppiarsi» per offrire cure e assistenza separatamente alle pazienti negative al virus Sars-CoV-2 e a quelle positive. I dati dell'ultima rilevazione Fiaso su 12 ospedali sentinella sono eloquenti: ben una donna su sei partorisce con il Covid. «Questo significa che le donne hanno paura di vaccinarsi e, di conseguenza, per assicurare assistenza e cure adeguate e in sicurezza a tutte le pazienti ci vuole il doppio dello sforzo», sottolinea Antonino Guglielmino, ginecologo e responsabile del Centro Unità di Medicina della Riproduzione di Catania e presidente della Società Italiana Riproduzione Umana (SIRU).

La presenza di molte partorienti positive pongono un problema alle strutture ospedaliere. Il periodo di riferimento dell'indagine è la settimana che va dal 18 al 25 gennaio per un totale di 404 parti eseguite in 12 strutture. Di questi 65 sono avvenuti in area Covid. Complessivamente, dunque, il 16% delle gravide ha contratto l'infezione da Sars-Cov-2 e ha partorito con il Covid-19. «La presenza di pazienti gravide positive – commenta Giovanni Migliore, presidente Fiaso – pone un problema dal punto di vista gestionale: a differenza di tante altre condizioni di positività che possono essere gestite in reparti multidisciplinari, una partoriente positiva al Covid va ricoverata nei reparti di Ostetricia e questo impone la duplicazione dei percorsi per l'assistenza di pazienti negative e positive, che devono essere separate, con il



conseguente raddoppio delle risorse necessario. È un impegno importante e ulteriore per le aziende sanitarie e ospedaliere che da due anni sono in prima linea nell'emergenza. Occorre rivolgere ancora una volta un appello alla vaccinazione a tutte le donne incinte che ancora non hanno aderito alla campagna».

Una donna incinta su due non è vaccinata

In effetti, la principale causa di questa situazione è la scarsa adesione delle donne incinte alla vaccinazione anti-Covid. Stando alla rilevazione della Fiaso, tra le donne risultate positive al momento del parto, il 60% non era vaccinato e il 5% aveva sviluppato sintomi respiratori e polmonari tipici della malattia da Covid. Per fortuna un solo neonato, figlio di una donna non vaccinata, ha contratto l'infezione. L'indagine ha inoltre analizzato la condizione vaccinale di tutte le partorienti, sia le donne positive al virus sia le donne senza infezione: la percentuale delle vaccinate era solo del 53%. Di contro, questo significa che il 47% delle donne in attesa e in procinto di partorire non aveva ancora fatto la profilassi vaccinale contro il virus Sars-CoV-2, nonostante sia raccomandato dal ministero della Salute e dalle società scientifiche dei ginecologi e dei pediatri. «Una donna incinta su due – dice Migliore – non è vaccinata e il rischio, con l'ampia circolazione della variante Omicron, di contrarre l'infezione da Sars-CoV-2 durante i nove mesi, nei quali la donna è più suscettibile, è altissimo e può generare complicanze nella gravidanza, per la salute della donna e del bambino. È necessario insistere sulla necessità di vaccinarsi in gravidanza per prevenire l'infezione e minimizzare il rischio di complicanze; in questo il ruolo dei ginecologi è fondamentale per fugare le paure di una donna in attesa».

Guglielmino: «Il vaccino è sicuro in gravidanza, mentre l'infezione Covid-19 no»

La principale preoccupazione non va solo alle difficoltà di gestione dei reparti di Ginecologia e Ostetricia, ma alla salute delle donne e dei loro bambini. «Le evidenze scientifiche sono chiare: il vaccino anti-Covid è sicuro sia per la donna in gravidanza che per il suo bambino», sottolinea Guglielmino. «Al contrario l'infezione Covid-19 aumenta il rischio per la partoriente e per il nascituro. Ancora una volta – conclude – invitiamo le donne a prendere la decisione giusta per sé stesse e per i loro figli, cioè vaccinarsi contro Covid-19».



DOTTNET – 14 gennaio 2022

DottNet

Covid: Siru, vaccini alterano ciclo mestruale ma non la fertilità



Guglielmino: "I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile"

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità, commento gli operatori del settore. "Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU – i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita." Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L'unica accortezza che gli esperti SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



Covid, Siru: vaccini alterano ciclo mestruale ma non la fertilità



La Società Italiana di Riproduzione Umana sottolinea come chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro

“L’associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza”. Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità, commento gli operatori del settore. “Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle – commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU – i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l’apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un’alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita.”

Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L’unica accortezza che gli esperti Siru consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



SANITA' INFORMAZIONE – 18 gennaio 2022



Si può concepire in sicurezza un bambino subito dopo aver fatto il vaccino anti-Covid?



Si può provare a concepire un bambino, sia naturalmente che tramite fecondazione assistita, subito dopo la vaccinazione contro Covid-19? Un'analisi degli ultimi studi e le risposte ai quesiti più frequenti con Guglielmino, presidente SIRU

Sì, senza ombra di dubbio. Il vaccino antiCovid, infatti, non influisce sulla capacità di concepimento né della donna e né dell'uomo. I timori degli aspiranti genitori sono emersi quando si è iniziato a osservare un legame tra alterazioni del ciclo mestruale e vaccinazione anti-Covid. Un recente studio sull'argomento, pubblicato da un gruppo di ricercatori dell'Oregon Health and Science University sulla rivista *Obstetrics&Gynecology*, che ha coinvolto circa 4 mila donne, conferma che la vaccinazione può causare cambiamenti temporanei al ciclo mestruale. Più comunemente si tratta di piccoli ritardi, poco meno di un giorno, dopo la seconda dose. E nelle donne che hanno ricevuto entrambe le dosi del vaccino nell'arco temporale di un singolo ciclo mestruale hanno sperimentato un ritardo del ciclo successivo in media di due giorni. Queste alterazioni, secondo lo studio, sono scomparse uno o due mesi dopo l'iniezione.

SIRU: «Vaccino non compromette la ricerca di una gravidanza»

Mentre non ci sono evidenze di un legame tra vaccinazione antiCovid e concepimento. «L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza», rassicurano gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU), che in questo modo invitano color che esitano a vaccinarsi per paura di effetti sulla capacità di procreare. «I risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzare – commenta Antonino Guglielmino, presidente della SIRU – che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino antiCovid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una



gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita».

In caso di contagio a rischio la donna e il nascituro

Al contrario, in caso di contagio durante la gravidanza, i rischi per la mamma e il bambino sono piuttosto significativi. Un recente studio condotto in Scozia dall'Università di Edimburgo e pubblicato sulla rivista *Nature Medicine*, ha dimostrato che le donne non vaccinate che contraggono il Covid in gravidanza non solo hanno maggiori probabilità di sviluppare forme gravi della malattia ma corrono anche un rischio molto più alto di perdere il bambino. L'analisi ha mostrato che il periodo con maggior rischio di perdere il bambino per natimortalità o nel primo mese di vita è più alto tra le donne che hanno partorito entro quattro settimane dalla diagnosi di Covid: 22,6 decessi ogni 1.000 nascite, quattro volte il tasso di mortalità neonatale in Scozia.

Tutti questi decessi infantili si sono verificati in feti o nati di donne in gravidanza non vaccinate. «Sorprensamente, non si è verificato alcun decesso tra i bambini nati da donne che hanno contratto l'infezione ma erano vaccinate», sottolinea Sarah Stock, specialista in medicina materno-fetale e prima autrice dello studio. L'analisi ha anche riscontrato tassi di parto pretermine più elevati tra le donne con diagnosi di Covid e non vaccinate. L'unica accortezza che gli esperti della SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni dopo il vaccino prima di iniziare cure farmacologiche.



IL TEMPO – 14 gennaio 2022

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



EX

EX

Un'intervista di OMAR ai ricercatori Sandrine Chamayou, Antonino Guglielmino e Aurelio Maggio



STATO DELL'ARTE DELLA DIAGNOSI GENETICA PREIMPIANTO E LE DOMANDE SULLA TECNICA

L'approfondimento speciale con le interviste e le risposte degli esperti sulla tecnica, i costi e le possibilità alternative

La diagnosi genetica preimpianto (PGD) è una procedura che consente alle coppie "a rischio" di malattie geneticamente trasmissibili (quelle in cui entrambi i partner sono portatori sani del difetto genetico, come la talassemia e la fibrosi cistica), di evitare il rischio che il loro bambino nasca con la malattia genetica di cui sono portatori. Si tratta di una procedura attiva solo in pochissimi Centri di cura italiani a costi sostenuti e con esiti incerti. Per fare il punto su tutti questi aspetti della PGD, l'Inviato dell'Osservatorio Malattie Rare ha intervistato il dottor Antonino Guglielmino - Presidente Società Italiana Riproduzione Umana (SIRU), Ginecologo e Direttore Sanitario del Centro Hera di Catania e la dottoressa Sandrine Chamayou, embriologa e biochimica del medesimo Centro.

E' stato intervistato anche il prof. Aurelio Maggio, Direttore del Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino" di Palermo, uno degli ematologi italiani con maggiore esperienza nel campo della Talassemia, per comprendere quanto oggi la PGD sia una reale opportunità per le coppie "a rischio" di anemia mediterranea.

Dottor Guglielmino, iniziamo da lei. Qual è l'obiettivo della PGD per una coppia "a rischio" di talassemia?

"L'obiettivo della diagnosi genetica preimpianto è, in generale, quello di iniziare una gravidanza con degli embrioni che siano stati testati dal punto di vista genetico - in questo caso la talassemia - per identificare la presenza della malattia genetica negli embrioni generati in vitro.

Così facendo si evita l'inizio di una gravidanza con un embrione affetto, ossia un embrione che svilupperà la malattia. Pertanto, si impianterà sia l'embrione sano, sia l'embrione portatore sano della malattia, nel nostro caso di talassemia.

Perché l'obiettivo non è eliminare il tratto genetico ma far in modo che il feto non sviluppi la malattia".

Qual è il percorso che deve seguire una coppia "a rischio" di talassemia per accedere alla PGD?

"Il percorso è il medesimo che segue una coppia infertile che accede ad un trattamento di procreazione medicalmente assistita (PMA) per permette il recupero di ovociti da fertilizzare con gli spermatozoi del partner. Mentre nella coppia che ha un problema di infertilità l'embrione fecondato in vitro è trasferito direttamente nell'utero della donna - spiega il Presidente della SIRU - nel caso della coppia "a rischio genetico" l'embrione deve essere prima sottoposto ad una analisi molecolare per individuare la presenza delle mutazioni della malattia. Dopo la fertilizzazione, infatti, gli embrioni sono "coltivati" in vitro per raggiungere - tra il quinto e il sesto giorno - lo stato di sviluppo chiamato blastocisti. A questo stadio vengono prelevate qualche cellula del trofoblasto, le prime cellule che sviluppano la placenta. Quindi non si fa un intervento diretto sull'embrione, ma sulle cellule che poi costituiranno la placenta. Le cellule prelevate dal trofoblasto - circa cinque cellule - sono analizzate e processate al fine di determinare la presenza (o l'assenza) delle mutazioni causative. Pertanto, per le coppie "a rischio genetico" è previsto un passaggio in più rispetto alle coppie infertili".

Quali sono le percentuali di successo della PGD?

"Come prima cosa, dobbiamo distinguere due fasi - spiega la Dr.ssa Chamayou - La fase preparativa alla diagnosi genetica di preimpianto vera e propria e la fase (successiva) della fecondazione in vitro. Per la prima fase - poiché per la PGD, come detto, l'obiettivo è quello di individuare gli embrioni non malati a differenza della diagnosi prenatale che ha l'obiettivo di rilevare la presenza del feto malato - innanzitutto è necessario conoscere esattamente gli alleli dei pazienti, ossia la sequenza genetica del gene, che si trovano nella stessa posizione su ciascun cromosoma omologo. Per farlo procediamo con un set molecolare, ossia chiediamo alla coppia, ma anche ai loro familiari più vicini, di eseguire un prelievo di sangue perché dobbiamo conoscere l'allele mutato non soltanto a livello del punto della mutazione, ma anche comprendere se attorno al punto della mutazione vi sono dei polimorfismi. Riuscendo a fare un set-up molecolare appropriato, come appena descritto, l'attendibilità della diagnosi dal

punto di vista molecolare è altissima, oltre il 95%. Per quanto riguarda la seconda fase, quella della percentuale di fecondazione, molto dipende dalla coppia. Se si tratta di una coppia giovane - tra i 20 ed i 35 anni - la riserva ovarica della donna è molto buona e la probabilità di avere delle blastocisti è attorno al 50-70%. Quando l'età della donna supera i 35 anni, la resa è decisamente più bassa. Gli embrioni devono avere la possibilità di raggiungere lo stato di blastocisti e in età avanzata la probabilità che lo raggiungano si abbassa. In questi casi il nostro Centro valuta le capacità delle coppie di eseguire un percorso di diagnosi preimpianto con buon esito."

Le procedure per la procreazione medicalmente assistita e per la diagnosi genetica preimpianto possono avere effetti collaterali?

"Più che di effetti collaterali parlerei di possibili complicanze - spiega Guglielmino - La prima riguarda la possibilità di avere una gravidanza plurima, caso in cui la patologia ostetrica aumenta notevolmente, tanto che spesso questa tipologia di gravidanze non arriva a conclusione. Ma questo aspetto con la diagnosi preimpianto viene eliminato poiché gli embrioni vengono crioconservati e trasferiti successivamente in utero uno per uno. L'altra complicanza potrebbe essere di carattere chirurgico, durante il prelievo ovocitario ci potrebbe essere uno stillicidio ematico che richiede un successivo intervento per chiudere il vaso rimasto aperto. Si tratta di casi estremamente rari, parliamo dello 0,5-0,6% dei casi. Inoltre, potrebbe esserci uno stato di discomfort della donna per l'iperstimolazione, ossia una eccessiva produzione di follicoli dovuti proprio alla procedura della DGP. Questo può produrre per la donna dei fastidi - seppur transitori, della durata di 10-15 giorni circa - come nausea, vomito, dissenteria".

Qual è l'atteggiamento delle coppie "a rischio" di talassemia nei confronti della PGD?

"Su questo argomento abbiamo realizzato nel 1998 uno studio relativo al grado di accettabilità della diagnosi genetica preimpianto da parte delle coppie "a rischio" di talassemia. I risultati dello studio pubblicato su Human Reproduction - spiega la Dr.ssa Chamayou - indicavano come quasi l'87% degli intervistati ritenesse accettabile praticare la PGD. Oggi, a distanza di



oltre 20 anni da quello studio, posso dirle che, per quello che è la nostra esperienza, eseguiamo moltissime diagnosi genetiche preimpianto per la fibrosi cistica, altra malattia geneticamente trasmissibile. Mentre realizziamo soltanto 15 cicli l'anno per talassemia. Questa differenza, a mio avviso, può essere spiegata in due modi: o la PGD è poco conosciuta tra le coppie "a rischio" di talassemia, o il miglioramento della qualità della vita dei pazienti con talassemia è stato tale, negli ultimi anni, da indurre le varie coppie a procedere con la gravidanza, anche se il feto risultasse affetto, senza intraprendere il percorso della diagnosi preimpianto".

Qual è oggi la qualità e l'aspettativa di vita di un paziente con talassemia? Quanto questo può incidere sulla scelta di un percorso di PMA con diagnosi preimpianto?

"La talassemia è una anemia ereditaria che comporta, per chi ne è affetto, la necessità di sottoporsi, ogni 15-20 giorni, a trasfusioni di sangue, fin dal sesto mese di vita e per tutta la vita. Il trattamento di questa malattia - spiega il Prof. Aurelio Maggio, Direttore del Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino" di Palermo - ha fatto notevoli progressi negli ultimi venti anni, in quanto alle trasfusioni di sangue si accompagnano le terapie chelanti, ossia quelle terapie che riducono il ferro in eccesso causato dalle continue trasfusioni evitando, in questo modo, le complicanze d'organo che l'accumulo di ferro produrrebbe. Le trasfusioni di sangue, tra l'altro, sono diventate notevolmente più sicure in termini di rischi infettivologici, poiché il sangue viene controllato per tutti i virus. Inoltre il sangue viene conservato in anticoagulanti che ne mantengono una vitalità dei globuli rossi molto prolungata. Quindi, sia l'aspettativa di vita - con pazienti che raggiungono oltre i 60 anni di età -, sia la qualità di vita - con pazienti che sono diventati nonni - sono nettamente migliorate. Con l'arrivo delle terapie innovative si potrebbe sperare ragionevolmente, in un recente futuro, in una guarigione".

Quale ruolo ricoprono oggi, alla luce di quanto ci ha appena detto, la diagnosi prenatale e la diagnosi genetica preimpianto per le coppie "a rischio" di talassemia?

"Il ruolo di queste due diagnosi è un po' cambiato rispetto al passato - prosegue l'ematologo - Oggi, considerando i miglioramenti della sopravvivenza dei pazienti di cui ho appena parlato, per l'anemia mediterranea si parla di malattia a prognosi aperta, quindi la coppia "a rischio" di talassemia deve poter decidere consapevolmente se effettuare o meno la diagnosi e per farlo è necessario che sappia che la sopravvivenza dei pazienti è più lunga, che è possibile controllare le complicanze e che è possibile sperare in terapie innovative che mirano concretamente alla guarigione. In questo ambito svolge un ruolo importante la consulenza genetica fatta alla coppia, questa consulenza deve essere ben calibrata in modo da prospettare con esattezza i tempi, la durata e la sto-

LA RICERCA TENDE AD EVITARE IL RISCHIO CHE IL BAMBINO NASCA CON LA MALATTIA DEI GENITORI CHE SONO PORTATORI

La coppia "a rischio" di talassemia deve poter decidere consapevolmente se effettuare o meno la diagnosi e per farlo è necessario che sappia che la sopravvivenza dei pazienti è più lunga

ria della malattia non tralasciando le prospettive future, perché un bambino che nasce oggi con la talassemia ha davanti oltre 60 anni di vita e la prospettiva della guarigione".

Qual è oggi in Italia la situazione normativa in merito alla diagnosi genetica preimpianto per le coppie a rischio di talassemia? Cosa prevede esattamente la legge?

"Il quadro normativo in tema di PGD è mutato negli ultimi anni - spiega Guglielmino - Originariamente, con la cosiddetta legge 40 - la legge del 19 febbraio 2004, n. 40 - l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita era riservato esclusivamente alle coppie infertili.

Successivamente, la Corte Costituzionale, con sentenza depositata il 5 giugno del 2015, ha dichiarato illegittimi quegli articoli della legge 40 che escludevano l'accesso alla procedura di procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche trasmissibili certificate, ossia le cosiddette coppie "a rischio".

È grazie a questa sentenza della Corte Costituzionale che queste coppie - come ad esempio le coppie in cui i partner sono entrambi portatori sani di talassemia - possono accedere al percorso della PMA e della PGD."

Sono molti i Centri in Italia, pubblici o privati, che eseguono la PGD?

"Purtroppo no. I Centri italiani a cui le coppie possono rivolgersi sono soltanto quattro.

Si tratta di tre Centri privati ed uno pubblico. L'unico Centro pubblico in cui la procedura non ha alcun costo è quello di La Fratta di Cortona, in Toscana. Poi ci sono i Centri privati come Altamedica e Villa Mafalda a Roma e il Centro di Catania da me diretto. Va detto che, per svolgere l'analisi molecolare, quasi tutti questi Centri si avvalgono della collaborazione di laboratori esterni.

Abbiamo così un "viaggio" delle cellule che vengono prima prelevate nel laboratorio di fecondazione in vitro, poi congelate e spedite nel laboratorio esterno di genetica che farà l'analisi molecolare, per poi essere rispedite indietro insieme alla comunicazione di quali siano gli embrioni malati, non malati o portatori.

Questo aspetto - che avviene per mancanza di attrezzature adeguate e personale formato - può incidere sulla efficacia dell'intera procedura. Negli anni il nostro centro si è strutturato in modo da poter eseguire l'intera procedura al proprio interno, evitando il "viaggio" delle cellule e così assicurando una maggiore stabilità e qualità delle procedure".

Parliamo dei costi della PMA e della PGD, quanto gravano per la coppia che desidera accedere a queste procedure?

"Purtroppo i costi che ricadono sulla coppia sono certamente rilevanti - spiega la Dr.ssa Chamayou - Non esiste un prezzario unico, nel senso che i costi nei centri privati sono molto variabili. Per quanto riguarda il nostro Centro posso dirle con certezza che la PGD costa 2.700 euro, a cui si aggiunge un costo analogo per la tecnica di fecondazione in vitro. Ad oggi entrambi i costi sono esclusivamente a carico della coppia."

Il Sistema Sanitario Nazionale in tal senso è del tutto assente e la situazione è uguale in tutta Italia?

"La Corte Costituzionale nel 2015 ha di fatto consentito l'accesso alla PGD anche alle coppie fertili a "rischio" di trasmettere una malattia genetica al proprio figlio - spiega Guglielmino - Inoltre, dal 2017, i percorsi di riproduzione medicalmente assistita sono entrati a far parte dei livelli essenziali di assistenza (i cosiddetti LEA), quindi teoricamente il costo della tecnica della fecondazione in vitro non dovrebbe essere a carico della coppia, ma garantita dal sistema sanitario.

Di recente il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha dichiarato che entro il 2021 saranno stanziati i fondi necessari per garantire la gratuità della procedura. In questo momento in Sicilia il costo della riproduzione medicalmente assistita è interamente a carico della coppia, anche nei centri pubblici. Tra l'altro, essendo la Sicilia una regione con alta frequenza di coppie a "rischio" di talassemia, sarebbe auspicabile, a mio avviso, che l'Assessorato regionale alla Salute se ne facesse integralmente carico, consentendo così alle coppie un accesso totalmente privo di costi, sia per la PGD, sia per la fecondazione in vitro che, come appena detto, dovrebbe già esserlo".



TISCALI – 14gennaio 2022



Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



AFFARITALIANI – 14 gennaio 2022

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



DIRE (FLUSSO) – 14 gennaio 2022



Vaccino, altera ciclo mestruale ma non la fertilita'

“L’associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza”. Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità. “Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle- commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU- i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l’apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un’alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita”. Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L’unica accortezza che gli esperti SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



IL FOGLIO – 14 gennaio 2022

IL FOGLIO

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



TODAY – 15 gennaio 2022

TODAY

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



NOTIZIE – 14 gennaio 2022

notizie.it

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



MONEY – 14 gennaio 2022



Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



YAHOO – 14 gennaio 2022

YAHOO!
NOTIZIE

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



LA SICILIA – 14 gennaio 2022

LA SICILIA

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



CORRIERE DELL'UMBRIA – 14 gennaio 2022

CORRIERE
DELL' **UMBRIA**.it

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



CIOCIARIA OGGI – 14 gennaio 2022

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



CORRIERE DI SIENA – 14 gennaio 2022

CORRIERE DI SIENA

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



IL SANNIO QUOTIDIANO – 14 gennaio 2022



Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



IL GIORNALE D'ITALIA – 14 gennaio 2022

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



STRANOTIZIE – 18 gennaio 2022



Si può concepire in sicurezza un bambino subito dopo aver fatto il vaccino anti-Covid?

Sì, senza ombra di dubbio. Il vaccino antiCovid, infatti, non influisce sulla capacità di concepimento né della donna e né dell'uomo. I timori degli aspiranti genitori sono emersi quando si è iniziato a osservare un legame tra alterazioni del ciclo mestruale e vaccinazione anti-Covid. Un recente studio sull'argomento, pubblicato da un gruppo di ricercatori dell'Oregon Health and Science University sulla rivista *Obstetrics&Gynecology*, che ha coinvolto circa 4 mila donne, conferma che la vaccinazione può causare cambiamenti temporanei al ciclo mestruale. Più comunemente si tratta di piccoli ritardi, poco meno di un giorno, dopo la seconda dose. E nelle donne che hanno ricevuto entrambe le dosi del vaccino nell'arco temporale di un singolo ciclo mestruale hanno sperimentato un ritardo del ciclo successivo in media di due giorni. Queste alterazioni, secondo lo studio, sono scomparse uno o due mesi dopo l'iniezione.

SIRU: «Vaccino non compromette la ricerca di una gravidanza»

Mentre non ci sono evidenze di un legame tra vaccinazione antiCovid e concepimento. «L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza», rassicurano gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU), che in questo modo invitano color che esitano a vaccinarsi per paura di effetti sulla capacità di procreare. «I risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzare – commenta Antonino Guglielmino, presidente della SIRU – che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino antiCovid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita».

In caso di contagio a rischio la donna e il nascituro

Al contrario, in caso di contagio durante la gravidanza, i rischi per la mamma e il bambino sono piuttosto significativi. Un recente studio condotto in Scozia dall'Università di Edimburgo e pubblicato sulla rivista *Nature Medicine*, ha dimostrato che le donne non vaccinate che contraggono il Covid in gravidanza non solo hanno maggiori probabilità di sviluppare forme gravi della malattia ma corrono anche un rischio molto più alto di perdere il bambino. L'analisi ha mostrato che il periodo con maggior rischio di perdere il bambino per natimortalità o nel primo mese di vita è più alto tra le donne che hanno partorito entro quattro settimane dalla diagnosi di Covid: 22,6 decessi ogni 1.000 nascite, quattro volte il tasso di mortalità neonatale in Scozia.

Tutti questi decessi infantili si sono verificati in feti o nascituri di donne in gravidanza non vaccinate. «Sorprensamente, non si è verificato alcun decesso tra i bambini nati da donne che hanno contratto l'infezione ma erano vaccinate», sottolinea Sarah Stock, specialista in medicina materno-fetale e prima autrice dello studio. L'analisi ha anche riscontrato tassi di parto pretermine più elevati tra le donne con diagnosi di Covid e non vaccinate. L'unica accortezza che gli esperti della SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni dopo il vaccino prima di iniziare cure farmacologiche.



SASSARI NOTIZIE – 14 gennaio 2022

Sassari Notizie

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



LATINA OGGI – 14 gennaio 2022

LATINA

EDITORIALE OGGI

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



CORRIERE DI AREZZO – 14 gennaio 2022

CORRIERE DI AREZZO

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



LA RAMPA – 14 gennaio 2022



Vaccino, altera ciclo mestruale ma non la fertilita'



“L’associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza”. Rassicurano così gli esperti della Società Italiana di Riproduzione Umana (SIRU) le donne riguardo un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale. La notizia circola in rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità. “Ma i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle- commenta Antonino Guglielmino Presidente ginecologo SIRU- i dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese e comunque non condizionante l’apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un’alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita”. Al contrario, chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi, sottolinea la SIRU. L’unica accortezza che gli esperti SIRU consigliano, in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche.



STRANOTIZIE – 27 gennaio 2022



Raddoppia il carico di lavoro in Ostetricia, 1 partoriente su 6 è positiva al Covid

Doppio percorso per l'assistenza dei pazienti e doppio carico di lavoro per gli operatori sanitari. Questa quarta ondata di Covid-19 non ha risparmiato neanche i reparti di Ginecologia e Ostetricia, costretti a «sdoppiarsi» per offrire cure e assistenza separatamente alle pazienti negative al virus Sars-CoV-2 e a quelle positive. I dati dell'ultima rilevazione Fiaso su 12 ospedali sentinella sono eloquenti: ben una donna su sei partorisce con il Covid. «Questo significa che le donne hanno paura di vaccinarsi e, di conseguenza, per assicurare assistenza e cure adeguate e in sicurezza a tutte le pazienti ci vuole il doppio dello sforzo», sottolinea Antonino Guglielmino, ginecologo e responsabile del Centro Unità di Medicina della Riproduzione di Catania e presidente della Società Italiana Riproduzione Umana (SIRU).

La presenza di molte partorienti positive pongono un problema alle strutture ospedaliere. Il periodo di riferimento dell'indagine è la settimana che va dal 18 al 25 gennaio per un totale di 404 parti eseguite in 12 strutture. Di questi 65 sono avvenuti in area Covid. Complessivamente, dunque, il 16% delle gravide ha contratto l'infezione da Sars-Cov-2 e ha partorito con il Covid-19. «La presenza di pazienti gravide positive – commenta Giovanni Migliore, presidente Fiaso – pone un problema dal punto di vista gestionale: a differenza di tante altre condizioni di positività che possono essere gestite in reparti multidisciplinari, una partoriente positiva al Covid va ricoverata nei reparti di Ostetricia e questo impone la duplicazione dei percorsi per l'assistenza di pazienti negative e positive, che devono essere separate, con il conseguente raddoppio delle risorse necessario. È un impegno importante e ulteriore per le aziende sanitarie e ospedaliere che da due anni sono in prima linea nell'emergenza. Occorre rivolgere ancora una volta un appello alla vaccinazione a tutte le donne incinte che ancora non hanno aderito alla campagna».

Una donna incinta su due non è vaccinata

In effetti, la principale causa di questa situazione è la scarsa adesione delle donne incinte alla vaccinazione anti-Covid. Stando alla rilevazione della Fiaso, tra le donne risultate positive al momento del parto, il 60% non era vaccinato e il 5% aveva sviluppato sintomi respiratori e polmonari tipici della malattia da Covid. Per fortuna un solo neonato, figlio di una donna non vaccinata, ha contratto l'infezione. L'indagine ha inoltre analizzato la condizione vaccinale di tutte le partorienti, sia le donne positive al virus sia le donne senza infezione: la percentuale delle vaccinate era solo del 53%. Di contro, questo significa che il 47% delle donne in attesa e in procinto di partorire non aveva ancora fatto la profilassi vaccinale contro il virus Sars-CoV-2, nonostante sia raccomandato dal ministero della Salute e dalle società scientifiche dei ginecologi e dei pediatri. «Una donna incinta su due – dice Migliore – non è vaccinata e il rischio, con l'ampia circolazione della variante Omicron, di contrarre l'infezione da Sars-CoV-2 durante i nove mesi, nei quali la donna è più suscettibile, è altissimo e può generare complicanze nella gravidanza, per la salute della donna e del bambino. È necessario insistere sulla necessità di vaccinarsi in gravidanza per prevenire l'infezione e minimizzare il rischio di complicanze; in questo il ruolo dei ginecologi è fondamentale per fugare le paure di una donna in attesa».



Guglielmino: «Il vaccino è sicuro in gravidanza, mentre l'infezione Covid-19 no»

La principale preoccupazione non va solo alle difficoltà di gestione dei reparti di Ginecologia e Ostetricia, ma alla salute delle donne e dei loro bambini. «Le evidenze scientifiche sono chiare: il vaccino anti-Covid è sicuro sia per la donna in gravidanza che per il suo bambino», sottolinea Guglielmino. «Al contrario l'infezione Covid-19 aumenta il rischio per la partoriente e per il nascituro. Ancora una volta – conclude – invitiamo le donne a prendere la decisione giusta per sé stesse e per i loro figli, cioè vaccinarsi contro Covid-19».



CORRIERE DI RIETI – 14 gennaio 2022

CORRIERE
DI RIETI.it

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



OLBIA NOTIZIE – 14 gennaio 2022



Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'

"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".



CORRIERE DI VITERBO – 14 gennaio 2022

CORRIERE DI VITERBO.it

Covid: esperti Siru, 'vaccini possono alterare ciclo ma non fertilità'



"L'associazione tra flusso mestruale e vaccino anti Covid-19 non rappresenta un fattore di rischio per chi è in cerca di una gravidanza". Così in una nota gli esperti della Società italiana di riproduzione umana (Siru) rassicura le donne riguardo a "un possibile legame tra alterazione del ciclo mestruale e somministrazione vaccinale". "La notizia - spiegano - circola in Rete da qualche settimana, rimbalzando dai forum ai vari social, e sono molte le donne che stanno evitando la vaccinazione per sfuggire ad un potenziale danno alla fertilità". Ma "i risultati di diversi studi dovrebbero tranquillizzarle - afferma Antonino Guglielmino, presidente ginecologo Siru - I dati rilevano che le alterazioni del ciclo mestruale sono possibili nelle donne dopo il vaccino anti-Covid e sono un fenomeno che tende a scomparire dopo qualche mese, e comunque non è condizionante l'apparato riproduttivo femminile. Questo legame tra vaccino e ciclo non comporta un aumento di rischio per chi è alla ricerca di una gravidanza né un'alterazione della fertilità, sia per via naturale che attraverso la procreazione medicalmente assistita". Al contrario, avvertono gli specialisti, "chi si ammala di Covid incorre in serie conseguenze per la salute propria e del nascituro. Pertanto, i benefici del vaccino continuano a superare i rischi". L'"unica accortezza" che gli esperti Siru consigliano, "in caso di donne che intraprendono un percorso di fecondazione assistita, è di attendere circa 15-20 giorni prima di iniziare cure farmacologiche".